

Associazione
LA DIANA



A. VILGIARDI • *Il Pozzo della Diana*

NUMERO 1

ANNO 2002

Lettera del Presidente

L'anno che si è appena chiuso ha visto la nostra Associazione protagonista nello scenario culturale cittadino con l'allestimento della mostra "A Ritrovar la Diana", che è stata visitata da migliaia di persone ed apprezzata in modo lusinghiero anche sulla stampa, non solo locale. Il concentrarsi di nostre energie e risorse sulla mostra ha fatto sì, inevitabilmente, che siano state se non trascurate, certo non pienamente praticate altre nostre tradizionali attività, suscitando forse qualche malumore fra i nostri soci. Ovviamente è una questione di scelte prioritarie: non si può fare tutto, in pochi, pretendendo di farlo bene.

Comunque, cercheremo di rimediare quest'anno, ovviamente contando sull'entusiasmo e il contributo di tutti.

L'allargamento del Consiglio Direttivo a 7 membri, il fermo proposito di fare del nostro giornalino un punto di riferimento e d'interscambio fisso (4 volte all'anno), il mantenimento (oneroso) della sede in via del Paradiso 32, che speriamo divenga una "seconda" casa per i nostri soci, ogni giovedì, sono tutti elementi che dovrebbero servire a far crescere la nostra Associazione in modo più adeguato. Intanto il nuovo Consiglio Direttivo, nella prima riunione in cui sono stati anche assegnati gli incarichi specifici (vedi scheda), ha provveduto a individuare alcuni temi d'intervento da articolare e sviluppare meglio in seguito, con il contributo ideale di tutti i soci interessati:

1) IL POZZO DELLA "DIANA"

La nostra Associazione deve farsi promotrice di un'ampia opera di sensibilizzazione nei confronti dell'opinione pubblica cittadina, coinvolgendo tutti i soggetti presumibilmente interessati: Comune, Soprintendenza, Università e facendo proposte concrete in merito allo svuotamento del pozzo ed alla sua "fruizione" pubblica.

2) LE VALLI VERDI

Occorre "pungolare" il Comune di Siena affinché metta in atto, anche parzialmente, le proposte programmatiche fatte in campagna elettorale dall'attuale sindaco, concernenti l'effettuazione di itinerari pedonali, magari a partire dalla fonte "delle Monache", orto botanico, Fontanella, Porta Giustizia che consentano di valorizzare al meglio spazi verdi della nostra città, sconosciuti ai più.

3) IL LAVORO "MANUALE"

Su indicazione dell'Ufficio Tecnico del Comune, andranno individuati alcuni tratti di bottino che è possibile ripulire manualmente. Sarà anche possibile, ovviamente sempre in presenza della disponibilità dei nostri "sgrumatori", ripulire anche tratti di bottini minori (la fonte di S. Prospero) o fonti minori che, come quella nella Pania, versino nell'abbandono più totale.

4) IL SANTA MARIA DELLA SCALA

Finita la mostra, (ma ricordo che contattando Enzo Cortonesi è ancora possibile visitare almeno il pozzo del "Rotone"), non è certo terminata l'opera di presenza e collaborazione al Santa Maria, anche nella prospettiva di individuare un percorso sotterraneo che consenta ai visitatori di apprezzare un aspetto non certo secondario fra i tanti itinerari proposti dal prestigioso centro museale.

5) LE SCUOLE E LE VISITE GUIDATE NEI BOTTINI

Questa è, in realtà, l'attività per eccellenza svolta dalla nostra Associazione. Anche nei periodi di maggior "pressione" non è stata mai trascurata, consapevoli come siamo che questo "servizio" reso alla cittadinanza è fondamentale. Ribadiamo con convinzione che solo a partire da informazioni puntuali e da un approccio educativo adeguato, rivolti soprattutto agli studenti della scuola di base, si possa concorrere alla formazione di personalità rispettose della propria storia e della propria cultura.

6) LE GITE "GODERECCE" E LE VISITE "CULTURALI"

E' un settore non secondario per la salute di un'associazione come la nostra. Quest'anno prevediamo di promuovere sia visite a siti sotterranei, sia escursioni guidate in tratti di bottini senesi poco conosciuti, anche al fine di formare futuri esperti "mappatori". Naturalmente, condizione necessaria affinché tutto ciò parta e si sviluppi è che ci sia "linfa" nuova fra i nostri soci, che affianchi quella pur buona ma un po' vecchiotta di noi più "maturi".

Allora, Buon Lavoro a Tutti e un Felice Anno!

ERMANNINO VIGNI

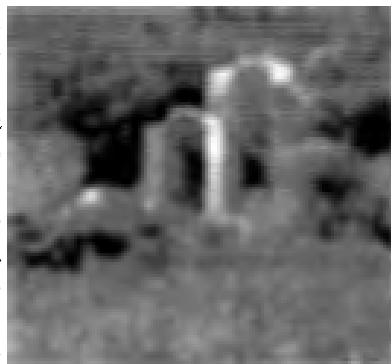
Un "Canale del Granduca" in Abruzzo: il prosciugamento del lago Fucino

La storia di una delle più straordinarie imprese realizzate nel periodo antico per la gestione del territorio

Guardando la distesa del lago Fucino, i Marsi sognavano il prosciugamento del piccolo mare in mezzo ai monti. Il suo bacino idrico aveva un'altitudine variabile, tra i 650/670 m., ma nei giorni del disgelo primaverile i Marsi guardavano con terrore al gonfiarsi del lago nel timore che le acque, straripando, invadessero i campi e i paesi vicini dando origine ad un lago più vasto e una più grande miseria. Ma chi avrebbe potuto compiere il miracolo del prosciugamento se non Roma, regina dell'oro e di milioni di braccia?

Alla radice storica del problema vi è la particolare connotazione morfologica di questo lago, il terzo della penisola italiana per estensione, insediato in una conca di origine tettonica, circondato da rilievi calcarei, ma privo di un emissario naturale in grado di smaltire le acque che vi confluivano provenienti dall'esteso bacino imbriferato. Un drenaggio, a dire il vero, esisteva ma aveva luogo solo per via sotterranea attraverso inghiottitoi naturali, esigui in relazione alle necessità e, per giunta, intasati da detriti che certamente ne rallentavano la funzione. I locali, con straordinario intuito, avevano capito la dinamica di quel particolare fenomeno e già da tempo avevano realizzato canalizzazioni a cielo aperto.

Ma tutto questo non poteva essere sufficiente in un'area caratterizzata da una bassa acclività e che ad ogni variazione in positivo delle acque inondava, disastrosamente, le terre che prima aveva restituito alla fruizione. All'imperatore Claudio la storia attribuisce il merito di averne voluto e finanziato l'esecuzione ma la stessa storia, per la consuetudine che impediva agli ingegneri imperiali di firmarsi, non ci ha tramandato i nomi degli estensori del progetto ed i direttori dei lavori. È questa una grossa lacuna, principalmente se si osservano in dettaglio le caratteristiche dell'opera idraulica realizzata per 5.650 m tutta in sotterraneo ed attraverso differenti terreni che produrranno inconvenienti di ben difficile soluzione. Per l'estrazione dei materiali furono impiegati



32 pozzi verticali e 6 cunicoli orizzontali. Fu importante la realizzazione di un cunicolo molto più grande degli altri, che prendeva inizio dalla parte orientale del Monte Salviano e che, dagli abitanti di oggi, viene ancora chiamato il "Cunicolo maggiore" o, per tradizionale consuetudine popolare la grotta di Nerone. Era necessario, infatti, che in quella parte del Canale in cui non potevano essere scavati i pozzi a causa dell'altezza della montagna, ci fosse un cunicolo maggiore attraverso il quale fosse trasportata la terra e fosse fatta entrare l'aria respirabile nelle profonde viscere della terra. Il cunicolo in questione è ancora là, a metà del Monte, dove si possono osservare tre enormi buche, a forma di finestre, che si aprono una

sull'altra. Svetonio ci ricorda come i lavori fossero durati undici anni (dal 42 al 52 d.C., anno dell'inaugurazione) con l'impiego di 30.000 operai.

L'Emissario di Claudio era un complesso diviso in tre parti fondamentali:

L'Incile era un complesso di vasche nelle quali il deflusso delle acque era regolato da saracinesche collegato alla sponda del lago da un canale collettore che ne convogliava l'acqua superflua. E' chiaro che man mano che il lago veniva svuotato il fondo del canale collettore doveva essere abbassato per consentire una nuova emissione di acqua fino a raggiungere un livello vicino a quello dell'entrata della galleria principale, superiore di quanto bastava per mantenere una pendenza sufficiente.

La galleria principale, lunga quasi sei chilometri, il cui ingresso era posto nella testata dell'Incile, nel muro che chiudeva a monte l'ultima vasca di forma trapezoidale, nella quale scorreva l'acqua dall'Incile al fiume Liri.

E' importante rilevare che il Fucino era per estensione il terzo lago d'Italia, che la galleria principale detenne il primato di più lunga galleria scavata dall'uomo per oltre diciotto secoli e che gli altri scavi per pozzi ed opere accessorie superavano in lunghezza di oltre due volte la galleria principale. Questo per rimarcare quale grandiosa opera fosse l'Emissario e quanto arduo fu il lavoro dei Romani. Anche gli ingegneri francesi che condussero nell'800 la costruzione della nuova galleria, quasi totalmente sovrainposta alla precedente, furono suggestionati dalla complessità dell'opera e ci hanno lasciato una attendibile descrizione della complessa rete

di cunicoli e pozzi che intersecano il condotto principale, ivi compresa la deviazione, tra i pozzi 19 e 20, realizzata per aggirare, con notevole impegno, una frana avvenuta durante l'esecuzione dei lavori.

Una piccola stele del II sec. d. C. e le tracce di una centuriazione indicano chiaramente, infatti, come in età imperiale un'ampia porzione dell'antico alveo, circa 800 ettari di terre, rese fertili anche dal consistente deposito limoso, era stata messa a coltivazione.

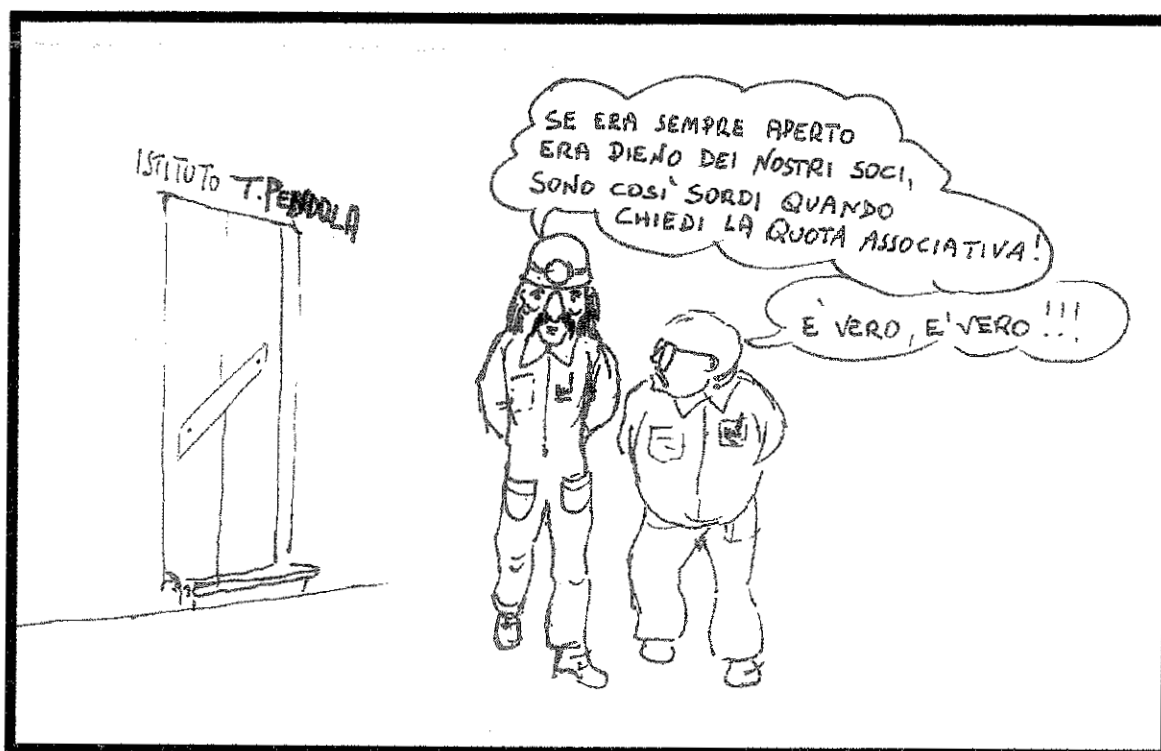
Dopo alcuni secoli di funzionamento della galleria, il livello progressivamente decrebbe,

ma poco dopo si ripristina l'antica superficie lacustre (attualmente è ipotizzabile una collocazione storica dell'evento intorno al VI sec. d.C.). Il deterioramento e la mancanza di funzionalità del collettore sotterraneo possono essere attribuiti all'assenza di manutenzione, susseguente alla caduta dell'Impero romano, anche se indagini più recenti sembrano confermare l'esistenza di un evento sismico che potrebbe aver comportato il cedimento di una struttura già da tempo compromessa.

Le fonti storiche tornano ad occuparsi del lago Fucino per testimoniare le nuove oscillazioni dello specchio lacustre, e i tentativi per restaurare l'antico collettore ed il ripristino della sua originale funzionalità. Vengono così menzionati i restauri di Federico II, nel 1240, quelli di Alfonso I, nella prima metà del XV sec. sino al consistente intervento, attuato nei primi decenni dell'800, da Ferdinando IV e materialmente diretti da Afan de Rivera sino al 1840. Pochi decenni più tardi i lavori fatti eseguire da Alessandro Torlonia ingloberanno nel nuovo collettore l'originaria struttura dell'opera idraulica romana, cancellandola quasi del tutto.



Riccardo Cannoni



VISTO L'AVVENTO DELL' EURO, SI RICORDA A CHI NON HA GIA' PROVVEDUTO, DI RINNOVARE LA TESSERA. IL COSTO E' € 11.00 (BEN 1299 LIRE IN PIU'!!!)

BRICIOLE DI STORIA PATRIA

a cura di messere Manno

MEMORIA PER L' ILL.MO SIGNOR SINDACO E COMPONENTI LA GIUNTA E CONSIGLIO MUNICIPALE DI SIENA.

E' nota la condizione igienica delle borgate di Pispini e Salicotto, come nella stagione estiva facile in esse sia lo sviluppo della febbre, e come in tempi di epidemia quanto sviluppo prenda, e giovami rammentare quanto operarono le SS.II. e l' onorando comitato d' Igiene nell'anno 1863 allora quando la febbre tifoide rapidamente ricopriva di lutto molte famiglie estendendosi dalla parte di S. Viene e del Mercato Vecchio, fino alla via romana. La considerazione principale sempre fatta e ripetuta a questo riguardo in quell' epoca si rivolgeva alle acque della fontana dei Pispini, ai lavatoi di Santa Chiara e del Mercato Vecchio.

.....Volsi le mie cure e svolsi il modo più efficace alla salubrità delle acque.....e molto ottenni praticando uno smalto nelle tazze della fonte (dei Pispini) ove l'acqua ricade per passare alla bocca di afflusso; tolte così le cavità nelle medesime, fu tolto il nido all' insetti; ma di maggior utilità fu il togliere alle acque il passaggio dalle suggerite tazze, sulle quali per una male intesa licenza venivano gettate ogni specie di sozzure, e la purezza delle acque per queste borgate si ottenne portandole per un tubo chiuso, all' altezza di metri uno dal suolo. Volto il pensiero al lavatoio di Santa Chiara lo riscontrai causa perenne di miasmi putridi, per mancanza di acqua, al quale alimento unico sono le poche acque di rifiuto della fonte suddetta.

.....Finalmente valendomi di alcuni documenti antichi relativi alle fontane propongo alle SS.VV. ILL.ME la soppressione dei detti lavatoi, facendo voti perché in sostituzione sia ridonata alla contra-da dei Pispini la fonte di Follonica ed alla borgata di Salicotto la fonte di Val di Montone che presentemente (sono) abbandonate a se stesse e per l'abbondanza delle acque e per i loro pregi antichi rammentano la grandezza della nostra Repubblica. Nello stato presente queste fonti perdono ogni pregio e non sono di alcuna utilità al pubblico.....

SIENA, 28 MARZO 1866

P. MARCHETTI*

*Si tratta del bottiniere il cui nome è registrato più volte nelle targhe poste nel bottino di Fonte Gaia.



ASSOCIAZIONE "LA DIANA"

VERBALE N. 1 DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DEL 07.12.2001

LA COMMISSIONE ELETTORALE COMPOSTA DAI SOCI BAUSI, MACCHERINI E CANNONI PORTA A CONOSCENZA DEI PRESENTI I RISULTATI DELLE VOTAZIONI COME DA VERBALE ALLEGATO.

I SOCI ELETTI NEL CONSIGLIO DIRETTIVO, DOPO AMPIA E SERENA DISCUSSIONE, GIUNGO-NO ALLA ASSEGNAZIONE DEGLI INCARICHI ALL'INTERNO DELL'ASSOCIAZIONE.

IL CONSIGLIO RISULTA COSI' COMPOSTO.

PRESIDENTE: ERMANNO VIGNI

VICE-PRESIDENTE: PIETRO LIGABUE

SEGRETARIO: GIOVANNI GUASCONI

CONSIGLIERI.

- Responsabile Santa Maria della Scala	ENZO CORTONESI
- " Bottini e Fonte delle Monache	BENEDETTO BARGAGLI PETRUCCI
- " Scuole e rapporti Uff. Tecnico	FERDINANDO CAPECCHI
- " Volontariato e rapp. Altre assoc.	PAOLO LEONCINI

SINDACI REVISORI RISULTANO I SEGUENTI SOCI:

RENATO BAUSI - CLAUDIO FERRI - MICHELE MINELLI

POTRANNO ASSISTERE ALLE RIUNIONI DEL CONSIGLIO, SE PURE SENZA DIRITTO DI VOTO, I RESPONSABILI O COADIUVANTI DI SETTORE:

- Responsabile della sede	RENATO BAUSI
- " giornalino	CLAUDIO FERRI
- " settore scuola	Sig.ra MATTIOLI CATALDO
- " settore "tecnico"	MICHELE MINELLI
- " attività culturali	GIOVANNI MACCHERINI

SI CONFERMA CHE IL SOCIO LUCA LUCHINI, COME RISULTA DAL CITATO VERBALE DELLE VOTAZIONI, E' STATO NOMINATO "PRESIDENTE BENEMERITO" CON DIRITTO DI VOTO NEL CONSIGLIO DIRETTIVO.

Si ricorda a tutti i soci che la sede, in Via del Paradiso 32 tel. , è aperta tutti i Giovedì dalle ore 17.30 alle 19.30.

Per i prossimi giornalini si cercano notizie, articoli e proposte da parte di tutti. Rivolgersi a Claudio Ferri Tel.